



Foto Ansa

**Dimissioni** Maria Carmela Lanzetta ha annunciato l'intenzione di lasciare la carica di sindaco di Monasterace (Reggio Calabria)

# Maria Carmela e Nunzia Il sacrificio è donna

Dalla cronaca due episodi di sfiducia e rassegnazione: il sindaco che lascia dopo l'ennesima minaccia, l'anziana che si uccide per la pensione ridotta

## Il commento

**BARBARA POLLASTRINI**  
DEPUTATA DEL PARTITO DEMOCRATICO

**D**ue donne. Due storie diverse eppure con un filo. La prima, Maria Carmela, è sindaca di Monasterace, piccolo Comune calabrese. Terra difficile dove la 'ndrangheta male sopporta gli amministratori onesti. Di lei si è parlato negli ultimi giorni perché ha annunciato la decisione di dimettersi. Estenuata, impaurita dopo le minacce ripetute e quattro spari di avvertimento nella notte tra venerdì e sabato.

La domanda è come sia stato possibile arrivare a questo. Perché una donna coraggiosa che si batte per la legalità, per gare d'appalto trasparenti e per i diritti sindacali di chi lavora, debba scoprirsi minacciata tanto pesantemente prima che il contesto attorno a lei reagisca e si ribelli. Ha ragione Nicola Gratteri, il procuratore antimafia di Reggio Calabria, quando dice «se molla è

una sconfitta per tutti». Ma forse la prima sconfitta è di chi ha lasciato troppo sola chi sola non doveva e non poteva restare. Sarebbe un bene per tutti che le rassicurazioni e la solidarietà raccolte da Maria Carmela Lanzetta le consentissero di ripensare alla sua scelta. Ma so che qualunque sarà alla fine la sua risposta, compito nostro è restituire a tanti la possibilità di fare il sindaco, l'imprenditore o il sindacalista con onestà e senza chinare la testa. Per una ragione sulle altre: il fatto che solo la politica, ma quella coraggiosa e pulita, sa tenere uniti i diritti e il senso di comunità, una democrazia vissuta con la battaglia per ridurre la forbice delle disuguaglianze. E la prima disuguaglianza - che però è anche la più odiosa - è proprio nel vedersi chiuso ogni spiraglio di libertà, autonomia e serenità per se stessi e per la propria famiglia.

**È anche ciò** che ha spinto Nunzia, la donna della seconda storia, a smettere di sacrificarsi e di sperare. Lei era più anziana, viveva a Gela e non ha sopportato il contenuto di una burocratica lettera che le comunicava un taglio alla pensione di 200 euro.

## Le storie

**Gli spari contro l'auto e quella lettera dell'Inps**

### Venerdì 30 marzo 2012

**L'ennesimo atto intimidatorio ai danni del sindaco di Monasterace (in provincia di Reggio Calabria), Maria Carmela Lanzetta, ha portato alle dimissioni del Primo Cittadino. Ignoti avevano esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro la Fiat Panda della farmacista parcheggiata sotto casa. Questo lo sfogo del sindaco: «Dopo gli attentati non potrei più fare serenamente il mio lavoro, qualsiasi decisione dovessi prendere domani mattina non mi sentirei più libera come prima. Mi hanno distrutto l'anima».**

### Mercoledì 3 aprile 2012

**Poco più di un anno fa le era morto il marito, ora l'Inps le ha ulteriormente ridotto la pensione da 800 a 600 euro. Alla lettura della nota dell'Inps, Nunzia C., 78 anni di Gela, afflitta dall'incubo di non poter fare a vivere con quei pochi soldi, decide di morire, gettandosi dal terrazzo, al quarto piano.**

## A Monasterace

Venute meno libertà e serenità per sé e per la propria famiglia

## A Gela

Fatale la lotta, euro su euro, per far quadrare i conti delle bollette

Immagino sia stato un istante. Un momento di sconforto e subito quel gesto senza appello. Magari il pensiero le è corso rapido ai conti segnati da anni - euro su euro - per far quadrare la spesa con le bollette. Con al più due soldi messi da parte per un figlio o un nipote che non lavorano. Leggiamo di Nunzia ma sono in tanti oggi nel Paese a fare quei calcoli. E la sequenza di suicidi di questi mesi ne è la drammatica conferma. La crisi è anche questo.

**Da mesi la stampa** ci regala analisi sulla fiducia dei mercati. Peccato che esista anche la fiducia di giovani e anziani. E non è qualcosa che ha meno dignità. Ha solo meno potere, questo sì. Ma è la fiducia o la sfiducia di donne come Maria Carmela e Nunzia a descrivere oggi l'Italia meglio dei salotti televisivi. Retorica? No, soltanto la verità con la quale per primi noi - le democratiche e i democratici - dobbiamo fare i conti. Soprattutto adesso, quando la distanza tra gente semplice, perbene, e chi la rappresenta è divenuta tanto profonda da mettere in discussione il destino stesso della democrazia. Ed è proprio su questo crinale che la politica può recuperare il suo significato più vero. Riuscirci dipenderà in larga misura da noi e da come facciamo vivere, giorno dopo giorno, quella che Bersani ha chiamato la connessione tra la vita quotidiana di milioni di donne e uomini e la lealtà verso il governo. Lealtà che non può comunque mai fare a meno della nostra autonomia, come si è visto da ultimo con l'articolo 18.

In fondo il prestigio di un nuovo centrosinistra lo si ricostruisce col popolo che si sceglie di rappresentare anche nei conflitti che attraversano la società e la vita delle persone. Insomma la ricostruzione morale e materiale che ci attende per forza di cose passerà dal consenso, da una partecipazione attiva a quell'alternativa alla destra che era e rimane il nostro traguardo in termini di valori, principi e soluzioni. Queste due storie non fanno altro che confermarcelo. E, noi, fosse solo per la loro durezza, abbiamo il dovere di non scordarlo mai. ♦